

**Le isole Chinchas, ricche di guano. Attorno alla metà del XIX secolo il 60 per cento degli introiti del Perù arrivava dalla vendita di questo fertilizzante, imbarcato sulle navi di tutto il mondo.**

Giuliano Da Frè

## Guano e cannoni

**La revanche spagnola in America Latina e la strana guerra per le Isole Chincas (1864-1866)**

**Questo trionfo, e altri cento, non significheranno nulla senza il controllo del mare... (Bernardo O'Higgins, Generale cileno, dal campo di Chacabuco, 12 febbraio 1817)**

**La sicurezza di questo Paese, così come quella degli altri Stati (sudamericani) del Pacifico, è seriamente minacciata dall'attuale politica ostile della Spagna... (Alvaro Couarrubias, Ministro degli Esteri cileno, 1865)**

**A volte ritornano: la sfida alla Dottrina Monroe**

Attorno alla metà del XIX secolo, l'indipendenza dalla Spagna e dal Portogallo non si era trasformata, per le nuove Nazioni sudamericane, nell'automatico accesso ad una totale sovranità politica ed economica.

Una volta ritiratesi le guarnigioni spagnole e lusitane, il Continente fu invaso da banchieri inglesi, diplomatici yankee, mercanti francesi, tecnici tedeschi ed immigrati italiani. Le acque latino-americane (territoriali e non) venivano tranquillamente percorse dalle cannoniere di tutte le grandi Potenze e queste ultime non avevano esitazioni ad entrare in azione per difendere gli interessi nazionali. Lo stesso governo statunitense - che nel 1823 aveva varato la cosiddetta "Dottrina Monroe" (che assicurava la non ingerenza degli Stati Uniti negli affari europei, in cambio del non-intervento europeo nelle Americhe) - intervenne più volte a protezione dei propri concittadini posti in pericolo dalle tante insurrezioni che, puntualmente, scuotevano le giovani Repubbliche del Sud; senza contare la guerra, già definita "di aggressione" dall'allora deputato Abramo Lincoln, nei confronti del Messico, scoppiata nel 1846 per il controllo di Texas, California e Arizona.

Ad aggravare la situazione arrivò la Guerra



**James Monroe, Presidente degli Stati Uniti dal 1817 al 1825, nel 1823 varò la dottrina che portava il suo nome e che mirava a chiudere la porta dell'emisfero occidentale alla colonizzazione europea.**

Civile americana (1861-1865): Washington non era più in grado di garantire la "Dottrina Monroe", e a farne le spese fu proprio il Messico, all'epoca reduce da un conflitto combattuto tra i conservatori e i liberali del Presidente Benito Juarez che, nel dicembre 1860, si era impadronito della capitale.

Dal conflitto il Messico era uscito stremato: nel luglio 1861 Juarez decise di sospendere il pa-

gamento degli interessi sul debito pubblico garantito da Francia, Inghilterra e Spagna. Il Presidente messicano, in ottimi rapporti con gli Stati Uniti (nel 1859 aveva firmato un trattato che dava al governo americano libero passaggio attraverso l'istmo di Tehuantepec in cambio di 2 milioni di dollari), non poteva scegliere un momento peggiore per sfidare le Cancellerie europee. Consapevoli che l'Unione, dopo la sconfitta di Bull Run del luglio 1861, stava lottando per la sua sopravvivenza, Londra, Parigi e Madrid si prepararono ad esigere i crediti messicani, armi alla mano. Nel gennaio 1862 un corpo di spedizione anglo-ispano-francese occupava Veracruz. Ben presto però i dissidi tra gli invasori portarono al ritiro di Gran Bretagna e Spagna. Solo Napoleone III - Parigi vantava un credito nei confronti del governo messicano di 15 milioni di dollari - decise di restare, alleandosi alla fazione conservatrice e mantenendo un corpo di spedizione di 40.000 uomini, appoggiato da una squadra navale. Nell'autunno 1865, conclusasi la guerra civile, Washington avvisò Napoleone che non avrebbe sopportato oltre l'intervento in Messico. L'imperatore dei Francesi capì che non era il caso di sfidare l'enorme apparato militare messo in piedi dall'Unione e diede ordine di iniziare un graduale ritiro, completato nel marzo 1867.

Come abbiamo visto, anche la Spagna aveva approfittato della crisi nordamericana per tornare a far sentire la sua voce tra le vecchie colonie resesi indipendenti mezzo secolo prima. A riportarla in scena erano stati, prima ancora dei guai finanziari del Messico, gli scontri di fazione nella Repubblica Dominicana. Liberatisi da una lunga occupazione haitiana nel 1844, i Dominicani ben presto furono travolti dalla lotta tra due longevi caudillos, Buenaventura Baez e Pedro Santana. Quest'ultimo, più volte minacciato anche dal megalomane imperatore haitiano Faustin I, offrì di fatto il Paese ad un più forte protettore straniero. Francia, Inghilterra e Stati Uniti declinarono il gravoso onore, ma nel 1861 Madrid accettò di riannettere l'ex colonia: a Santo Domingo fu ammainata la bandiera nazionale e rialzata quella dei Borboni. L'operazione non ebbe successo e nel 1865 la Spagna, che aveva perso metà dei 21.000 soldati colà stanziati, falcidiati dalle febbri e dalla guerriglia, si ritirò.

Ma la fiammata neocoloniale, che vedeva Madrid impegnata anche in una vittoriosa guerra con il Marocco e in Indocina, era destinata ad avere più estese conseguenze. Sempre in cerca di danaro con cui riempire le esauste casse del Tesoro nazionale, i consiglieri della Regina Isabella II si ricordarono di alcuni vecchi debiti contratti dall'allora Vicereame del Perù e nel 1862 ne chiesero il saldo al governo di Lima. Il momento sembrava particolarmente azzeccato, perché - come tra poco vedremo - il Perù era travagliato, al pari del Messico, da violente discordie interne. Arma della revanche dell'ex

madrepatria spagnola avrebbe dovuto essere la flotta. Proprio l'ammmodernamento dell'Armada, d'altra parte, aveva contribuito largamente ad aprire una voragine nelle casse del governo. Nel 1859 Madrid (che ancora nel 1853-1854 aveva varato le ultime due navi di linea a vela mai realizzate, la REINA ISABEL II e la REY FRANCISCE DE ASIS, ignorando la rivoluzione portata dall'accoppiata elica-vapore (1)) aveva infatti lanciato un programma di riarmo navale che, se nel giro di un decennio portò la Spagna ad avere la quarta Marina del mondo, con la costruzione di 7 fregate corazzate (tre delle quali realizzate localmente trasformando unità in legno, e le altre ordinate in Francia e Inghilterra) e 23 tra fregate e corvette ad elica, comportò l'esborso di ben 170 milioni di pesetas. Il nocciolo di ferro dell'Armada erano le "fragatas blindadas": al momento di inviare un corpo di spedizione nelle acque peruviane, nel 1862, nessuna corazzata era tuttavia ancora stata completata. Dal 22 maggio era in costruzione a Cartagena la TETUAN, da 6.200 t e 12 nodi di velocità, armata con 40 cannoni ad anima liscia da 68 libbre (e calibro 200 mm); nata come pirofregata di 1ª classe, nel 1863 sarebbe stata rivestita con una corazza in ferro, con consegna nel 1866. Costata quasi 6,7 milioni di pesetas, fu la prima nave corazzata realizzata in Spagna: appena un anno dopo la PRINCIPE DI CARIGNANO italiana, a riprova dell'intenso ma eccessivo sforzo avviato in quegli anni dal "sistema paese" spagnolo.

D'altra parte, già nel 1860 era stata decisa la trasformazione in corazzata del pirovascello da 100 cannoni SAGUNTO, impostato presso l'arsenale del Ferrol nel 1858, ma i lavori per quest'unità si protrassero a lungo, a causa di problemi tecnici, finanziari e politici, e solo nel 1869 l'unità fu completata, restando non pienamente operativa sino al 1877, anche se partecipò - armata provvisoriamente con uomini e cannoni prelevati da altre navi - alle lotte civili del 1872-1873. Proprio nel 1862 furono però ordinate all'estero due poderose e veloci navi corazzate: la NUMANCIA (che sarà protagonista della Guerra del Guano), ai Forges et Chantiers de la Méditerranée di La Seyne (Tolone), e la VITORIA, presso i Thames Iron Works di Blackwall, consegnate rispettivamente nel 1864 e nel 1867.

L'avversario che l'Armada si apprestava ad affrontare, d'altra parte, sembrava essere più che alla portata delle proprie capacità.

## II Nelson del Pacifico

Tuttavia, attorno alla metà del XIX secolo, il Perù era stato l'unico Paese latino-americano,

(1) La Marina Spagnola aveva acquistato poche unità a vapore, come la cannoniera a ruote ISABEL II negli anni '30, e tre cannoniere, dal Messico, nel 1846.

(2) Tra il 1839 e il 1845 si succedettero ben 13 presidenti, quasi tutti arrivati al potere, e deposti, con la forza.



*Napoleone III Imperatore dei Francesi.*



*La regina di Spagna Isabella II, sul trono dal 1833 al 1868. Verso la fine del suo regno autorizzò una serie di avventure neo-coloniali.*



*Ramón Castilla (1797-1867), uomo forte del Perù dal 1844 al 1864, più volte Presidente. Abile Generale, si impegnò sulla creazione della potenza navale peruviana e per questo fu soprannominato il "Nelson del Pacifico".*

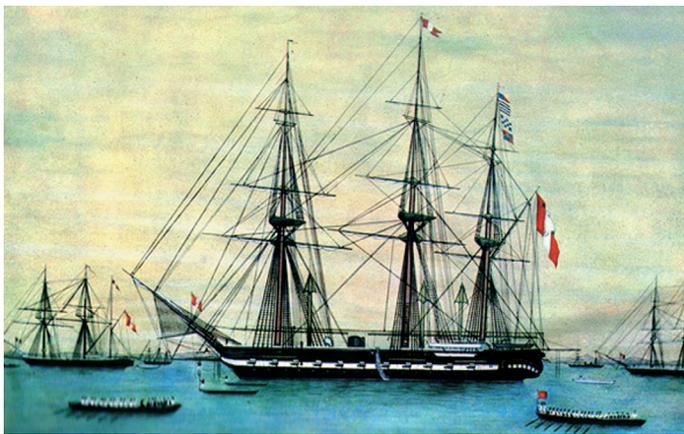
assieme al Brasile, ad aver allestito una flotta permanente incentrata su poche ma moderne unità da guerra. Dopo le sconfitte subite per mano cilena e boliviana nel 1839-1841, la giovane Repubblica Peruviana era caduta preda dell'anarchia e del brigantaggio, alimentati dai soldati rimasti senza paga e da feroci lotte di fazione politica (2). Nel 1845 prese però il potere quello che si rivelò essere il più capace e dinamico leader peruviano del XIX secolo, Ramón Castilla (1797-1867), un generale che aveva combattuto sotto la bandiera spagnola negli anni delle guerre di liberazione, per poi unirsi a San Martín e a Bolívar nella fase finale della lotta per l'indipendenza.

Giunto al potere, Castilla pacificò il Perù con un abile programma di modernizzazione economica (realizzazione di strade e ferrovie) e sociale (abolizione della schiavitù dei negri e delle imposizioni fiscali agli Indios), accontentando liberali e conservatori. A dare una mano all'energico caudillo fu tuttavia un particolare elemento: il guano. "I veri liberatori economici del Perù in questo momento critico furono gli uccelli" chiosa lo storico Hubert Herring nel suo fondamentale "Storia dell'America Latina". Per secoli milioni di pellicani, cormorani e sule si erano cibati dell'abbondante pesce della corrente costiera peruviana e avevano depositato i loro escrementi sulle isole disabitate al largo della costa (...) Quando gli scienziati annunciarono, all'inizio del 1840, che l'escremento degli uccelli era ricco di azoto, il governo peruviano, esercitando un controllo incontestato sulle isole Chinchas, dichiarò lo sfruttamento del guano monopolio nazionale, e per 40 anni trasse dei forti profitti dall'esportazione via mare del fertilizzante verso l'Europa.

Grazie ai proventi dello sfruttamento del guano e del salnitro che, contemporaneamente, veniva reperito in grandi quantità nel deserto di Arica (due elementi di ricchezza che avrebbero però inghiottito il Perù in una spirale di guerre lunga un ventennio), Castilla poté finanziare l'ammmodernamento delle Forze Armate. Anche la flotta, in un quadro di rilancio dei commerci e dei traffici marittimi, conobbe una rinascita per mano del Generale Rufino Echenique, Ministro della Guerra e della Marina, che tra l'altro, nel 1847 aprì la navigazione fluviale sull'Amazonas. Più tardi la regione di Amazonas fu organizzata in Dipartimento Militare (1861), con la realizzazione di un arsenale a Iquitos, dove tre anni più tardi (5 gennaio 1864) gettava le ancore una divisione fluviale composta da due vapori e da tre cannoniere.

Anche sul lago Titicaca, al confine con la Bolivia, fu istituito un piccolo presidio navale, con due grosse barche a vapore armate, di costruzione inglese.

Castilla aveva però ambizioni maggiori e nel 1848 acquisì una fregata a vela, la MERCEDES (poi naufragata al largo di Casma il 2 maggio 1854, con la morte di 800 persone) e un brigantino a ruote da 683 t - uno dei primi vapori armati in servizio con una flotta latino-americana - costruito negli Stati Uniti, il RIMAC,



**La fregata ad elica APURIMAC, acquistata in Inghilterra nel 1854, nave ammiraglia della flotta peruviana.**

mentre all'inizio degli anni '50 arrivavano dall'Inghilterra le pirofregate CALLAO (poi ribattezzata APURIMAC, ad elica) e AMAZONAS, a ruota, seguite da navi da trasporto e guardacoste. Va ricordato come nel 1848 la corvetta peruviana GAMARRA, ancorata a San Francisco, fu coinvolta in quella che è, a tutt'oggi, l'unica operazione militare compiuta dal Sudamerica in territorio yankee. Durante alcuni disordini in città le autorità locali chiesero infatti la cooperazione degli equipaggi delle navi da guerra straniere presenti in rada per riprendere il controllo della situazione e all'azione prese parte anche un distaccamento di marinai armati sbarcati dalla GAMARRA.

Simbolo del potenziamento della flotta peruviana fu tuttavia la lunga crociera attorno al mondo compiuta dall'AMAZONAS dall'ottobre 1856 al maggio 1858; la nave rientrò in patria con i suoi 17 allievi giusto in tempo per partecipare alle operazioni di guerra contro l'Ecuador. Una crisi tra i due Paesi c'era già stata nel 1852 e Castilla dava più d'un appoggio alle fazioni ribelli attive nella confinante Repubblica. Nel 1857 l'Ecuador decise di pagare i debiti contratti verso le banche inglesi dando loro in concessione alcuni territori amazzonici oggetto di controversia con il Perù, il cui governo reagì duramente: nel novembre 1858 una squadra peruviana, agli ordini del Contrammiraglio Ignacio Mariátegui (1797-1868), un veterano della Marina Reale Spagnola, poneva il blocco al porto ecuadoriano di Guayaquil e occupava l'isola di Puna (2 gennaio 1859).

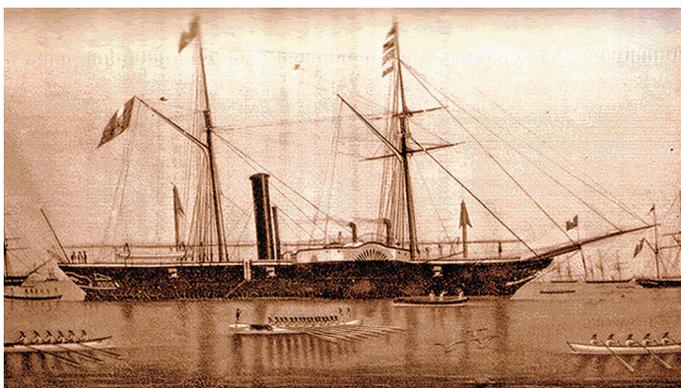
L'Ecuador, la cui Marina, prima nel Sud America, nel 1838 aveva sperimentato un piccolo sommergibile (l'HIPOPOTAMO, realizzato da José Rodríguez Labandera, ufficiale e ingegnere

navale) nelle acque del fiume Guayas, e nel 1841 aveva costruito il GUAYAS negli arsenali di Guayaquil un vapore armato da 100 tonnellate (3), era ormai priva di forze efficienti, a causa di una rivolta interna. Nel novembre 1859 Castilla ordinava uno sbarco per occupare Guayaquil e il 25 gennaio 1860 il Trattato di Mapasingue poneva fine al conflitto in maniera favorevole al Perù. All'epoca la Marina



**Il Presidente Juan Antonio Pezet prese il potere nel 1863 e dovette affrontare la crisi con la Spagna. Cercò di trovare una mediazione, scontentando l'ala nazionalista dell'élite politica peruviana. Fu rovesciato dopo una breve guerra civile nel 1865.**

Peruviana, forte di 6 pirofregate, 2 piroscafi armati e 8 tra corvette e brigantini a vela (al comando di 2 contrammiragli e 45 capitani di vascello o di fregata), era uno strumento essenziale nella politica di Castilla che, contrariamente ai suoi colleghi caudillos - tutti convinti di essere nuovi Napo-



**La fregata peruviana AMAZONAS riarmata nel 1865. Andò perduta durante le esercitazioni con gli alleati Cileni il 16 gennaio 1866.**

leoni - veniva chiamato, a riprova dell'importanza data allo sviluppo di un Sea Power nazionale, il "Nelson del Pacifico". A convincere il dittatore a rafforzare la Marina era stato anche un episodio avvenuto un anno prima della sua ascesa al potere, quando, nell'agosto 1844, una divisione della Royal Navy aveva bloccato Islay e bombardato Arica per ottenere ripara-

zione per alcuni danni subiti in Perù dagli interessi britannici; un incidente analogo si era già registrato nel 1830. Naturalmente, proprio il rafforzamento della Marina aveva anche dato al "caudillo navalista" qualche dispiacere: se negli Stati sudamericani i pronunciamenti militari avvenivano all'epoca sempre nelle caserme dei reggimenti di fanteria o di cavalleria, nel novembre 1856 un moto contro Castilla ebbe inizio con l'ammutinamento della fregata APURIMAC, per poi trasformarsi in una guerra civile conclusasi solo nel marzo 1858 (al costo di 6.000 morti) con la vittoria del dittatore.

Nel corso del conflitto, l'ammiraglia peruviana operò assieme ad altre unità lungo le coste nel tentativo di mettere alle corde Castilla, cui erano rimasti il controllo dei porti, ma un solo piroscavo armato. I ribelli occuparono allora le isole Chinchas, strategiche per le attività di sfruttamento del guano, facendone la base operativa per il blocco di Callao, il principale porto peruviano. Due tentativi di occuparlo furono respinti dal Contrammiraglio Mariátegui, comandante la piazza; l'abile utilizzo poi da parte del pragmatico Castilla del bastone (aveva chiesto a Gran Bretagna e Francia un intervento navale) e della carota (il perdono ai ribelli) portò nel maggio 1857 alla fine dell'ammutinamento, anche se la rivolta proseguì a terra.

## Le due eredità dei Vicerè di Spagna

Nel 1863 Castilla fu definitivamente costretto a lasciare il potere (il suo mandato costituzionale era scaduto l'anno precedente, ma era subentrato al proprio successore, morto in carica, scavalcando il Vicepresidente Juan Antonio Pezet), per evitare una nuova guerra civile. Il quarto di secolo che ne seguì era tuttavia destinato ad essere uno dei più turbolenti della storia peruviana. E Madrid non tardò ad approfittarne.

(3) Il GUAYAS, varato nel 1840, fu la prima nave a vapore costruita in America Latina, con apparato motore acquistato negli Stati Uniti, ma montato localmente. In servizio sino al 1858, è ricordato nello stemma nazionale della Repubblica dell'Ecuador.

essendo composta dalle moderne fregate ad elica RESOLUCION e NUESTRA SEÑORA DEL TRIUNFO (due unità da 3.200 t e 11 nodi di velocità della classe LEALTAD, costruite nel 1860-1862, armate con 41 cannoni, per lo più lisci, da 68 libbre, a parte 6 pezzi rigati di vario calibro) e dalla pirocannoniera VIRGEN DE COVADONGA, da 630 t, armata con due obici da 200 mm. In effetti Pinzón (un esperto ufficiale di 46 anni, discendente della famosa famiglia di marinai di Palos che nel 1492 aveva fornito uomini e navi a Colombo), una volta arrivato a Valparaiso, il 18 aprile 1863, avviò subito trattative con i governi locali: facendosi scudo della missione "scientifica" affidatagli dalla regina Isabella II, e dei buoni rapporti esistenti tra Spagna e Cile - la cui indipendenza era stata riconosciuta 20 anni prima - l'Ammiraglio ottenne i rifornimenti necessari e poté eseguire le riparazioni di cui le sue navi avevano bisogno, dopo la lunga traversata attorno al Capo Horn. Quindi, Pinzón in luglio si recò in Perù, gettando le ancore al Callao. Con il governo di Lima i rapporti erano quanto meno ambigui, visto che Madrid non aveva mai riconosciuto de jure l'indipendenza raggiunta dai Peruviani. Tuttavia Pinzón (che era stato cordialmente accolto dalle autorità di Callao) si comportò con circospezione: comunicò al governo peruviano, in quel momento diviso dalle lotte di fazione tra i seguaci di Castilla e di Pezet, che la Spagna chiedeva soddisfazione per i vecchi debiti che la Repubblica aveva ereditati dal governo vicereale. Tuttavia, per lasciare al Perù il tempo necessario a sciogliere i nodi politici che lo travagliavano, Pinzón decise di recarsi a San Francisco, per mostrare anche colà la bandiera della rinnovata potenza navale spagnola. Mentre era in navigazione, l'Ammiraglio ricevette però notizia dello scoppio di nuovi torbidi in Perù, che avevano provocato vittime anche tra i residenti spagnoli. Il 13 novembre la divisione tornava a gettare le ancore nel porto di Callao: con tono decisamente meno cortese, Pinzón pretese dal governo peruviano le scuse ufficiali per quanto accaduto, nonché un indennizzo per le vittime e i danni subiti dai sudditi di Sua Maestà Cattolica nel corso dei recenti tumulti. Inoltre, avvisò le autorità peruviane che Madrid ribadiva la richiesta di vedere saldati i vecchi debiti contratti dal Perù e che era in viaggio un inviato del governo spagnolo, il Commissario Reale Eusebio de Salazar y Mazaredo: il titolo assegnato a quest'ultimo era un ulteriore schiaffo in faccia ai Peruviani, dato che in passato era stato accordato ai funzionari coloniali di Madrid in Sudamerica e non certo agli ambasciatori accreditati presso uno stato sovrano. Di fronte ad un diniego provocato anche dalla

(4) Il vecchio caudillo, all'epoca Presidente del Senato, guidò un tentativo di insurrezione, ma fu costretto all'esilio.

**Il Primo Ministro spagnolo Leopoldo O'Donnell, un generale fautore del ripristino della potenza militare spagnola, al potere più volte tra il 1856 e il 1866. Nel 1862 inviò una flotta in Perù per risolvere i contenziosi con Lima.**



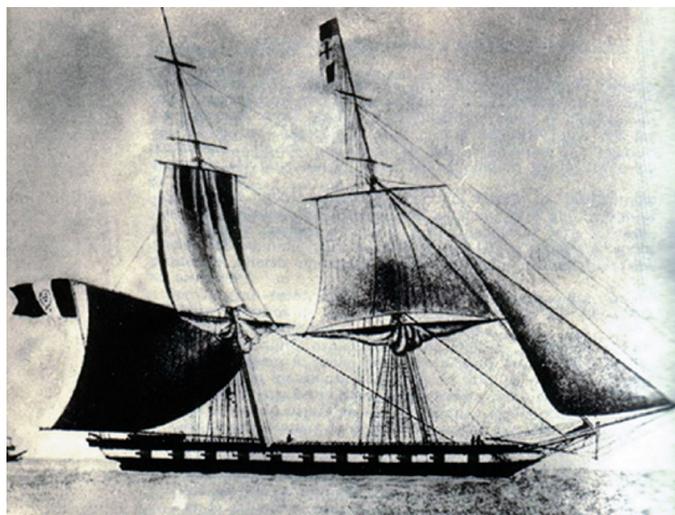
mancanza di un governo unitario (Pezet era favorevole ad una composizione diplomatica, mentre Castilla reclamava la difesa dell'onore nazionale (4). Tra i due litiganti s'era poi inserito un terzo contendente, l'ambizioso Generale Pedro Diez Canseco (nominato Vicepresidente) il quale, alla testa di 400 fanti di Marina spa-



**Il Contrammiraglio spagnolo Luis Hernandez Pinzón (1816-1891), primo comandante la divisione navale del Pacifico.**

gnoli, occupò le preziose isole Chinchas (il guaño assicurava il 60% delle entrate peruviane) catturandone la guarnigione (14 aprile 1864). La protesta del governo peruviano (e delle altre Repubbliche della costa del Pacifico, riunite dal Pezet a congresso), fu inizialmente lenta e poco convinta. D'altra parte, l'unico strumento militare

**La corvetta peruviana GAMARRA, che nel 1848 intervenne a San Francisco durante i disordini seguiti alla guerra tra Stati Uniti e Messico.**



che si sarebbe potuto opporre all'attacco dell'ex madrepatria, ossia la flotta peruviana, solo pochi anni prima tanto potente, versava in stato d'abbandono, essendo tutte le risorse militari impegnate nelle lotte intestine.

Per contro, la divisione spagnola fu ben presto rinforzata e posta al comando del Viceammiraglio José Manuel Pareja (Pinzón era stato richiamato perché ritenuto responsabile dell'incendio che il 25 novembre 1864, nella baia di Pisco, aveva devastato la TRIUNFO), ex Ministro della Marina e figlio del comandante della flotta lealista che nel 1813 aveva battuto la Giunta cilena insorta contro Madrid. D'altra parte Pareja era nato proprio a Lima nel 1813.

Il reparto comprendeva ora tre potenti fregate, due cannoniere d'altura e la nuovissima corazzata NUMANCIA. Con 7.200 tonnellate di dislocamento a pieno carico, una velocità di 13 nodi, una corazza spessa 160 mm, la NUMANCIA era considerata come una delle più poderose corazzate della sua epoca.

Con un bastone di tale potenza da agitare sotto il naso di Lima, Pareja mise da parte la carta diplomatica e, bloccando Callao e inviando un ultimatum al Pezet dandogli 24 ore di tempo per decidere il da farsi, obbligò il governo peruviano ad un accordo (il cosiddetto Trattato Vivanco-Pareja del 27 gennaio 1865), con il quale si riconosceva alla Spagna un indennizzo di 3 milioni di pesetas, senza tra l'altro ottenere un chiaro riscontro circa l'indipendenza della Repubblica nata quarant'anni prima dalla vittoria di Ayacucho. Il cedimento provocò

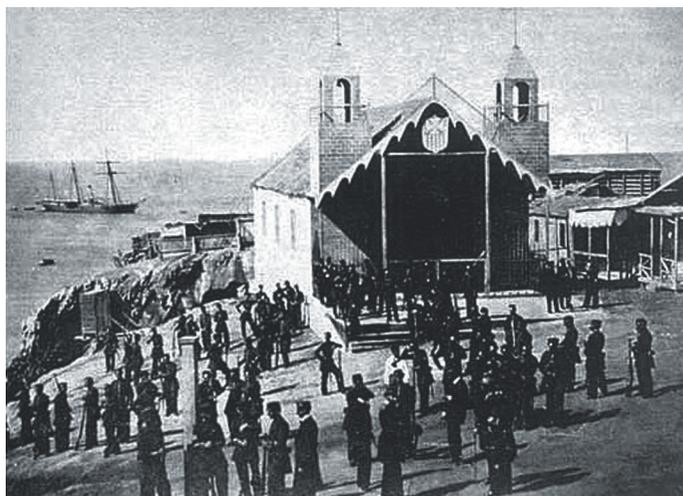


**Mapa del conflitto tra Spagna e Paesi sudamericani (1865).**

dor. Se queste ultime due Repubbliche poco potevano fare per rompere lo strano equilibrio militare creatosi (gli Spagnoli dominavano il mare, ma non disponevano di truppe sufficienti a compiere sbarchi, i Peruviani stavano invece mobilitando ogni uomo disponibile (5)), il governo di Santiago attivò le sue forze navali, supportando contemporaneamente il riarmo della flotta peruviana. I Cileni potevano contare su un forte potenziale marittimo: la loro Marina mercantile era la più moderna dell'America Latina e contava 257 unità, undici delle quali a vapore; tuttavia la flotta da guerra era ridotta al lumicino. E quando, il 17 settembre 1865, la squadra di Pareja bloccò Valparaiso, la minaccia spagnola alle vitali linee di traffico del

però nuove insurrezioni e il 39enne Generale Mariano Ignacio Prado insorse contro il presidente Pezet, grazie anche al segreto appoggio di Napoleone III il quale, preoccupato per il ricrescere della potenza spagnola in America Latina, gli inviò armi e denaro. Una volta rovesciato (25 aprile 1865) quello che la stampa locale ormai definiva come un "novello Atahualpa", la nuova Giunta militare formata da Prado e dall'enigmatico Vicepresidente Diez Canseco rigettò il trattato, proponendo nel contempo un'alleanza difensiva a Cile, Bolivia ed Ecu-

Cile costrinse il Paese a schierarsi apertamente: il presidente cileno José Joaquín Pérez, dopo aver consultato il parlamento, decise di dichiarare guerra alla Spagna, anticipando paradossalmente la decisione del Perù, che pure aveva subito per primo l'attacco spagnolo. A questo punto, il governo di Madrid (all'epoca anch'esso caratterizzato da continue alternanze tra liberali e conservatori: all'energico Leopoldo O'Donnell, in carica dal 1858 al 1863 e promotore dell'espansione coloniale e militare, nonché dell'impresa peruviana, erano infatti succeduti in due anni ben quattro primi ministri, prima del suo ritorno al potere, nel giugno 1865), in un soprassalto di prudenza, ordinò al Pareja di riti-



**I fanti di Marina spagnoli occupano le preziose isole peruviane Chinchas catturandone la guarnigione (14 aprile 1864).**

rarsi. A chiederlo era lo stesso O'Donnell, ormai alle prese con una sempre più complicata crisi interna, legata anche al crescente indebitamento, e che già aveva deciso il ritiro dalla Repubblica Dominicana.

L'Ammiraglio però - approfittando dell'ovvia lentezza nelle comunicazioni - decise di ignorare l'ordine. Privo di truppe, ma fidando nelle possibilità offerte dal controllo del mare, egli decise il blocco delle coste cilene.

Una mossa quanto mai improvvida, dato che se da una parte era oggettivamente impossibile sorvegliare ad un tempo le isole Chinchas, Callao e 2.900 km di linea costiera cilena con appena 6 navi, dall'altra la decisione gli attirò le proteste delle potenze neutrali (Gran Bretagna e Stati Uniti in testa), provocando la rottura definitiva con gli Stati sudamericani. Il 26 novembre la piroscafo cilena ESMERALDA, da 860 t, costruita nel 1854 in Inghilterra, armata con 20 cannoni da 32 libbre (dal 1863 al comando del 39enne Capitano di Fregata Juan Williams Rebolledo, ufficiale di origini inglesi, poi Ammiraglio allo scoppio della Guerra del Pacifico nel 1879), accompagnata dalla cannoniera MAYPU, sorprese al largo di Papudo la cannoniera spagnola COVADONGA, catturandola dopo un breve combattimento, conclusosi per la Marina Reale con 25 caduti e 122 prigionieri. Il giorno seguente un gruppo di lance armate cilene attaccò la fregata BERENGUELA (CV Manuel de la Pezuela y Lobo, futuro Ministro della Marina nel 1885-1886) che controllava il porto di Caldera: senza successo - furono respinte dai cannoni dell'unità spagnola - ma confermando la ferma volontà del Cile di battersi. A complicare la situazione del Pareja, la definitiva vittoria del Generale Prado contro il Presidente spodestato Pezet, il 7 novembre 1865 poneva nelle mani di un nuovo ed energico dittatore le notevoli risorse militari del Perù. Prado non esitò infatti a cooptare nel suo nuovo governo di unità nazionale gli uomini migliori dei vari partiti, a cominciare da José Galvez, un ingegnere 46enne, nominato Ministro della Guerra e della Marina, con ampi poteri. Preoccupato per la situazione, umiliato dall'andamento delle operazioni - con la COVADONGA era caduta in mano cilena la corrispondenza dell'Ammiraglio - e consapevole d'essersi cacciato in un ginepraio contravvenendo agli ordini, peraltro ambigui e contraddittori, del proprio governo, il 28 novembre 1865 il Pareja si uccise, lasciando al comandante della 2ª Divisione, Casto Méndez Nuñez, il difficile compito di uscire dagli impicci. Il nuovo comandante, subito promosso Contrammiraglio, era tut-

(5) Inoltre, l'Ecuador era reduce da una breve ma disastrosa guerra combattuta con la Colombia nel dicembre 1863, mentre la Bolivia stava già appoggiando l'alleanza Paraguay nella sua guerra contro Brasile, Argentina e Uruguay, scoppiata a fine 1864. Entrambi i Paesi, comunque, chiusero i propri porti agli Spagnoli.

tavia uomo da non lasciarsi piegare dagli avvenimenti, che erano già costati tanto ai suoi colleghi: appena 41enne, erede di una nobile famiglia con ricche tradizioni militari, Méndez Nuñez era uno dei migliori ufficiali della flotta spagnola. In mare da un quarto di secolo, si era distinto nella lotta contro i corsari filippini e poi in alcune operazioni minori nelle acque latino-americane. Il giovane Contrammiraglio non perse tempo, anche perché, già all'indomani della rottura del trattato, Cileni e Peruviani, alleatisi formalmente il 5 dicembre, avevano iniziato a coordinare le proprie azioni, nominando il vecchio (75 anni) ed esperto Ammiraglio cileno Manuel Blanco Encalada - che nel 1818 aveva guidato le forze navali ribelli contro gli Spagnoli, e si era quindi distinto nella guerra con la Confederazione boliviano-peruviana del 1836-1839 - comandante in capo della flotta congiunta, con in sottordine il Commodoro peruviano Manuel Villar, responsabile della 1ª Divisione navale e Williams Rebolledo, promosso Capitano di Vascello, comandante della 2ª. Una volta ratificata l'alleanza con il Cile e consegnata formale dichiarazione di guerra all'Ammiraglio spagnolo (14 gennaio 1866), Lima inviò a Valparaiso due unità appena riarmate, le pirofregate AMAZONAS e APURIMAC, al comando di Villar. Il governo peruviano aveva inoltre iniziato non solo a riarmare la flotta lasciata in stato di abbandono dopo la caduta del Castiglia, ma anche ordinato in Francia e in Inghilterra nuove navi e cannoni.

Già da mesi operava in Europa una commissione militare peruviana, guidata dall'abile Colonnello d'artiglieria Francisco Bolognesi (che agli ordini di Castiglia aveva contribuito alla modernizzazione delle Forze Armate nazionali), affiancato da un gruppo di giovani e brillanti ufficiali di Marina, come Miguel Grau, e Aurelio Garcia y Garcia, poi distintisi da Ammiraglio nella guerra con il Cile del 1879-1884.

Bolognesi acquistò quanto di meglio offriva il mercato, in base alle possibilità economiche del Perù (che contrasse prestiti sia a Parigi, sia a Londra): ossia diversi pezzi d'artiglieria, compresi i poderosi e moderni cannoni da fortezza Blakely e Armstrong e quattro navi da guerra. I due incrociatori UNION e AMERICA (grandi corvette da 2.000 t e 13 nodi, armate con 14 pezzi rigati tipo Voruz da 162 mm), furono varati nel 1864 e consegnati nel gennaio 1865, in tempo per partecipare al conflitto. Nel frattempo, l'arsenale di Callao realizzava due piccoli monitori blindati a casamatta centrale, trasformando la goletta LOA, da 650 t, armata con un cannone da 110 libbre e uno da 68, e la cannoniera VICTORIA, da 300 tonnellate, con un pezzo da 68 libbre, applicando ad entrambi

(6) Fu proprio Cowper Coles, il celebre ingegnere e comandante della Royal Navy (tragicamente scomparso nel 1870 con la sua ultima creatura, il CAPTAIN), a progettare lo HUASCAR.

### **La cannoniera spagnola COVADONGA in servizio dal 1858.**

piastre blindate da 76 mm di spessore.

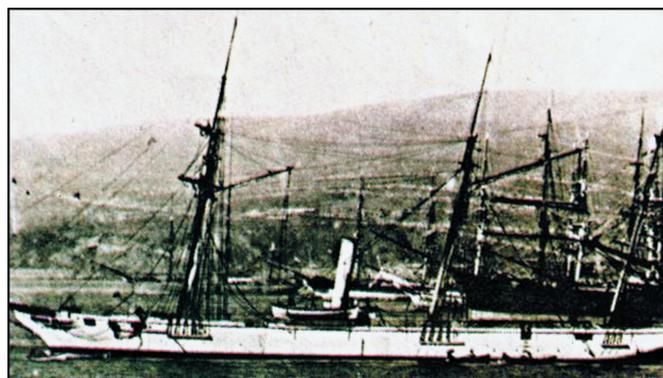
Ma il vero futuro della Marina Peruviana, grazie ad un progetto che risaliva al 1862 e andava attribuito anch'esso al Maresciallo Castilla, stava già nascendo nei cantieri inglesi, cui Lima aveva ordinato due poderose corazzate. Presso i Samuda Brothers fu così impostata nel giugno 1864 la pirofregata (da 2.004 tonnellate dichiarate, ma secondo alcune stime a pieno carico il dislocamento superava le 3.300 tonnellate) INDEPENDENCIA, capace di raggiun-



**Il Viceammiraglio José Manuel Pareja (1813-1865), ex Ministro della Marina spagnolo, sostituiti Pinzón. Si uccise in seguito alla sconfitta di Papudo.**

gere gli 11 nodi, armata - nel 1866 - con 12 cannoni rigati Armstrong da 70 libbre nella batteria centrale, più altri due da 150 libbre in coperta, e protetta da una cintura corazzata di 114 mm. Più piccola, ma più sofisticata, la seconda unità ordinata questa volta ai Laird & Brothers di Birkenhead, ossia l'ariete a torri HUASCAR, impostato nell'agosto 1864: un gioiello da 1.200 tonnellate armato con due pode-

### **Il Generale Mariano Ignacio Prado (1826-1901), Presidente-dittatore militare del Perù dal 1865 al 1868.**



rosi cannoni rigati ad avancarica, Armstrong da 254 mm, capaci di sparare proiettili da 300 libbre e ospitati in una torretta binata tipo Coles (6) a rotazione manuale, fortemente protetta (sino a 330 mm) e del peso di 37 tonnellate. Altri due cannoni rigati da 120 mm, e uno a tiro rapido da 76, pensato per colpire le eventuali barche-torpediniere che iniziavano ad essere costruite, completavano la panoplia delle armi della nave, capace di raggiungere la velocità di 12,25 nodi. Varate rispettivamente nell'agosto e nell'ottobre del 1865, nel gennaio 1866 INDEPENDENCIA e HUASCAR erano in fase di allestimento accelerato, sotto la supervisione di Grau e Garcia y Garcia, cui si erano aggiunti il Capitano di Vascello José Maria Salcedo (un veterano della guerra di indipendenza, Guardiamarina nel 1822) e l'anziano Contrammiraglio Mariategui, richiamato nel 1865 per comandare la squadra peruviana.

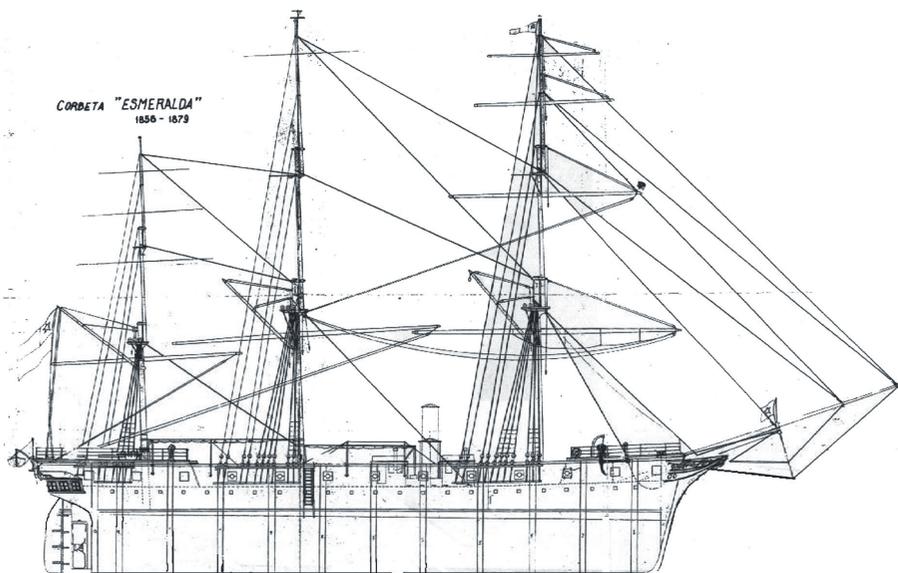
Anche il Cile aveva ordinato in Inghilterra tre veloci incrociatori, derivati dal famoso e fortunato ALABAMA degli Stati Confederati. Questi però (ABTAO, CHACABUCO e PAMPERO, da 2.000 t. e scafo in ferro) all'inizio del 1866 erano ancora in allestimento. Tra l'altro, il PAMPERO, impostato per la Confederazione nel 1863 ma requisito dagli Inglesi e venduto al Cile per 75 mila sterline nel febbraio 1866, ebbe vita avventurosa e fu catturato dalla fregata spagnola GERONA al largo di Madeira il 22 agosto 1866, mentre era in viaggio di trasferimento. Come nave scuola dell'Armada spagnola navigò sino al 1939, quando andò distrutto in un raid aereo nazionalista su Barcellona.

La piccola flotta cilena poteva così contare solamente su quattro unità: ESMERLADA e MAYPU, cui si erano aggiunte la COVADONGA, preda di guerra, e il grosso piroscifo armato LAUTARO.

La squadra alleata posta agli ordini di Blanco Encalada e Villar era tuttavia destinata ad indebolirsi ulteriormente: il 16 gennaio, infatti, durante il trasferimento da Ancud all'ancoraggio di Abtao, presso la piazzaforte meridionale cilena di Chiloé, l'AMAZONAS, tradita dalle forti e poco conosciute correnti della zona, urtò uno scoglio sommerso, affondando.

### **Guano e cannoni**

Quando Méndez Nuñez si mise in moto a fine gennaio con l'intenzione di iniziare una serie di bombardamenti contro le basi navali nemiche,



**La pirocorvetta cilena *ESMERALDA*, da 860 t, armata con 20 cannoni da 32 libbre, costruita nel 1854 in Inghilterra.**

rompendo la logorante monotonia del blocco (che stava minando equipaggi e navi e non era compreso dall'opinione pubblica spagnola, che dopo Papudo reclamava di vendicare l'offesa alle sue armi), si trovò comunque di fronte a una squadra alleata di discrete proporzioni. Nelle acque di Abtao, il 7 febbraio 1866, Peruviani e Cileni, agli ordini di Villar, contrapposero alle fregate VILLA DE MADRID e BLANCA (distaccate verso sud al comando tattico del 49enne Commodoro Claudio Alvarogonzales Sanchez, mentre le altre unità restavano impegnate nel blocco dei porti peruviani), la fregata APURIMAC, le corvette di 1ª classe UNION e AMERICA, e la cannoniera d'altura COVADONGA.

Alle 15.30, dopo aver battuto i posti di combattimento, Villar aprì il fuoco alla distanza di 1.600 metri, avanzando in linea di fila con l'APURIMAC in testa: i potenti cannoni spagnoli replicarono, centrando subito la fregata peruviana sotto la linea di galleggiamento, mentre venivano colpite anche l'UNION e l'AMERICA. Approfittando del duello tra le unità maggiori e del dedalo di isole e affioramenti sabbiosi in cui si combatteva, l'agile COVADONGA (al comando del Capitano di Corvetta Manuel Thomson) si portò a 600 metri dal BLANCA, scaricandole addosso i suoi pezzi. Dopo due ore e circa 1.500 colpi sparati, le unità spagnole si ritiraro-

**Lo scontro navale di Papudo: due unità cilene catturano la cannoniera spagnola COVADONGA (26.11.1865).**



**Il Contrammiraglio Casto Méndez Nuñez (1824-1869): dopo il suicidio del Viceammiraglio Pareja assunse il comando delle forze spagnole.**

no con danni sensibili, ma perdite limitate ad una decina di feriti (due i morti sulle navi alleate); sul piano tattico lo scontro era stato inconcludente, ma per gli Alleati rappresentò un'iniezione di fiducia, e il comandante spagnolo, nel suo rapporto a Méndez Nuñez, ammise la pre-

cisione del tiro avversario. La buona prestazione della divisione alleata (mentre quasi contemporaneamente la MAYPU intercettava due trasporti spagnoli in transito dallo Stretto di Magellano) fece suonare più di un campanello d'allarme per l'Ammiraglio ispanico, soprattutto considerando che stavano per prendere il mare le due corazzate ordinate da Lima.

Una notizia indirettamente confermata quando il 6 marzo le fregate spagnole BLANCA e ALMANSA catturarono nel Golfo di Arauco il PAQUETE DEL MAULE, un piccolo piroscampo fluviale cileno da 400 t, che era stato armato con due cannoni, in rotta per Montevideo con a bordo 126 marinai peruviani (e qualche volontario cileno) destinati a completare gli equipaggi di INDEPENDENCIA e HUASCAR.

Méndez Nuñez (che a metà marzo ricevette ulteriori rinforzi e nuovi ordini più aderenti alla situazione di guerra creatasi) decise allora di impegnarsi a fondo, bombardando Valparaíso con le sue unità più potenti - lasciando le altre a bloccare Callao - con la speranza di attirare così la squadra avversaria in una battaglia decisiva. Il 27 marzo l'Ammiraglio spagnolo si presentò davanti al porto cileno con la NUMANCIA, tre fregate (VILLA DE MADRID, BLANCA e RESOLUCION) e la cannoniera VENCEDORA, dando al governatore del porto quattro giorni di tempo per ottemperare alle richieste spagnole, comprendenti tra l'altro il rifornimento di carbone e la riconsegna della COVADONGA e del suo equipaggio. I comandanti delle divisioni navali di Gran Bretagna e Stati Uniti mediarono una trattativa per impedire il bombardamento, da tutte le missioni diplomatiche ritenuta inutile, e fonte di universale riprovazione per la Spagna, dato che il porto era indifeso, avendo i Cileni disarmato i pochi cannoni presenti nel forte di San Antonio, per non dare agli Spagnoli una scusa per attaccare.

Il Commodoro americano John Rodgers, che si trovava a Valparaíso al comando di una divisione navale comprendente il potente monitor corazzato MONADNOCK, minacciò di intervenire; ma Méndez Nuñez non volle sentire ragioni ("Preferisco restare senza navi ma conservare l'onore, che avere le navi ed essere disonorato"), e il 31 marzo portò al tiro la sua squadra che, in tre ore, rovesciò sulle installazioni governative e sul porto 2.600 proiettili, causando poche vittime, ma gravissimi danni (anche se ospedali e chiese, imbandierati di bianco, furono rispettati), valutati in 14 milioni di dollari dell'epoca, e affondando o catturando 33 unità mercantili.

L'Ammiraglio spagnolo, dopo aver dato questa eloquente dimostrazione della potenza delle sue navi, minacciò il Perù di uguale trattamento. Ma il Generale Prado concentrò tutte le sue risorse a Callao, fortificandolo con ogni mezzo a disposizione - compresi i moderni cannoni appena arrivati dall'Inghilterra - e raccogliendo truppe di rinforzo da Cile, Ecuador e Bolivia e non pochi volontari arrivati da altri Paesi sudamericani, scioccati dall'azione spagnola.

Quando Méndez Nuñez giunse in vista del por-

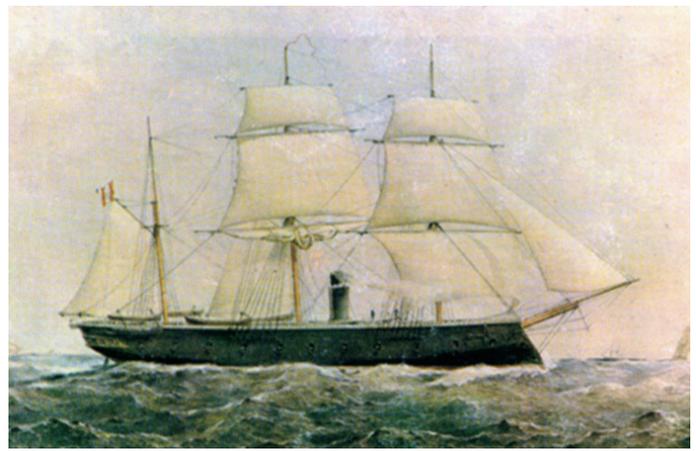
to, gli apprestamenti difensivi erano stati in larga parte completati. La difesa costiera di Callao, coordinata dallo stesso Ministro della Guerra José Galvez, era stata suddivisa in due settori (Sud e Nord) e poteva contare su circa 3.000 soldati di fanteria e cavalleria, per lo più veterani al comando del Generale di Brigata Juan Bendia (mentre i volontari stranieri venivano inquadrati nella Brigadas de Bomberos con compiti di lotta agli incendi) e 56 pezzi d'artiglieria; quelli di calibro maggiore, come i 4 Armstrong da 300 libbre e i 5 Blakely da 500 libbre, si trovavano in postazioni protette con ampio campo di tiro, come i forti La Merced e Santa Rosa nella Zona Sur e il forte Ayacucho e la torre Junin nella Zona Norte. Entrambi i settori erano poi coperti da una fila di torpedini fissi e da 6 barche-torpediniere, fatte realizzare da Galvez in base alle recenti esperienze accumulate nella Guerra civile.

Sulla scorta degli stessi insegnamenti, erano state trasformate (come accennato) in piccoli monitori blindati le cannoniere LOA e VICTORIA che, assieme ai vapori armati TUMBES (con due cannoni rigati Whintworth, e su cui alzava l'insegna il comandante delle forze navali locali, Lizardo Montero) SACHACA e COLON e due barche-torpediniere, formavano la piccola squadra posta a difesa del porto, con 13 pezzi. Il grosso della flotta nazionale incrociava infatti nel sud con le unità cilene.

Il 26 aprile la squadra spagnola gettò le ancore di fronte a Callao, presso l'isola di San Lorenzo, occupandone le installazioni. Méndez Nuñez assegnò a ognuno dei reparti - forti di circa 250 cannoni - un compito ben preciso: la 1ª Divisione (NUMANCIA, BLANCA, RESOLUCION), ai suoi ordini diretti, doveva colpire il settore meridionale del porto; la 2ª (VILLA DE MADRID e BERENGUELA), al comando del Commodoro Alvarogonzales Sanchez - il veterano di Abtao - avrebbe battuto le fortificazioni settentrionali; la 3ª (con la fregata ALMANSA e la cannoniera VENCEDORA) aveva il compito di impegnare le navi peruviane all'ancora. Due trasporti armati e due piccole cannoniere facenti parte della componente di supporto erano rimasti alle Chinchas.

Alle 11.50 del 2 maggio gli Spagnoli, che si erano ordinati in una formazione a V con la NUMANCIA in testa, per poi virare ad un tempo per mettere i pezzi in batteria, aprirono il fuoco: primi a replicare furono i pezzi de La Merced, rimasti silenziosi, benché le navi nemiche fossero a tiro da una ventina di minuti, su ordine del Galvez, che voleva fosse chiaro chi era l'aggressore e chi l'agredito. Una scelta politica e di "comunicazione" abile, che però offrì agli Spagnoli un vantaggio tattico, poiché la ca-

**La pirofregata corazzata peruviana da 3.300 t INDEPENDENCIA, costruita nel 1864-1866 in Inghilterra, armata con 12 cannoni rigati Armstrong da 70 libbre, nella batteria centrale, più altri due da 150 libbre in coperta e protetta da una cintura corazzata di 114 mm.**



denza di tiro dei grandi cannoni inglesi era molto lenta (da 20 a 24 minuti per ogni colpo), e gli artiglieri peruviani inesperti. Inoltre, sin dai primi minuti uno dei Blakely da 500 libbre (ribattezzato "Cañón del Pueblo", essendo stato pagato con una sottoscrizione popolare) era accidentalmente finito fuori uso a causa dell'eccessivo rinculo. Il tiro spagnolo risultò generalmente intenso e ben diretto, rintuzzando un attacco portato dal TUMBES e da una barca-

**Il Presidente cileno José J. Pérez, in carica dal 1861 al 1871, dichiarò guerra alla Spagna nel 1865.**



torpediniere, e poi centrando pesantemente la torre Junin (ridotta al silenzio) e La Merced, dove, verso l'una, un obice forse sparato dalla fregata BLANCA centrò in pieno la polveriera del forte, disintegrandolo e provocando 41 morti, compresi Galvez, il Colonnello Toribio Zavala (che era un fratello - rimasto al servizio del Perù - del Ministro della Marina spagnola in carica) e alcuni ufficiali d'artiglieria volontari cileni e colombiani. Verso le 12.30 diverse navi spagnole avevano rotto la formazione, serrando le distanze per colpire le fortificazioni nei punti che risultavano più fragili, o per far tacere i pezzi più pericolosi. L'aggressiva tattica di fuoco dei comandanti ispanici pagava, ma anche le loro navi subivano una tempesta di colpi, sempre più precisi. La NUMANCIA fu più volte centrata, ma ancora una volta la corazzata dimostrò la sua resistenza: anche se a bordo Méndez Nuñez restò gravemente ferito da una pioggia di schegge (rifiutandosi però di lasciare il ponte di comando, e ben coadiuvato dal comandante Juan Bautista Antequera y Bobadilla (7)), solo un proietto sparato da un cannone rigato riuscì a perforare la corazza, fermandosi nel sottostante materasso di quercia. Le altre navi spagnole, prive di protezione e colpite da un totale di 185 proietti, subirono danni più gravi: in particolare, la VILLA DE MADRID fu centrata in pieno da una granata da 300 libbre che provocò 35 fra morti e feriti, e gravi avarie di macchina, che la immobilizzarono, costringendo la VENCEDORA a trainarla fuori tiro, e lasciando la BERENGUELA da

**L'ariete a torri HUASCAR, impostato nell'agosto 1864 e armato con due poderosi cannoni rigati Armstrong da 254 mm. Catturato dai Cileni nel 1879, è conservato in ottime condizioni quale nave museo.**



(7) Nato nel 1823 e morto in servizio nel 1890, arrivò al grado di Viceammiraglio, e fu più volte Ministro della Marina tra il 1870 e il 1885. Fondò nel 1877 la Revista General de Marina.



**La fregata spagnola ad elica VILLA DE MADRID.**

mente al proprio posto e medicato sul ponte) ordinò di cessare il fuoco e di virare verso l'isola di San Lorenzo, con l'ALMANSA rimasta a coprire la ritirata. Verso le 18.00, un ultimo scambio di bordate tra la fregata in coda al

gruppo spagnolo, il monitor VICTORIA e le batterie di terra, metteva fine alla battaglia.

### **Loricata Nave Quae Primo Terram Circuivit**

A bordo delle navi spagnole, a sera si fece il conto dei danni (molti, ma riparabili localmente, anche se tre fregate risultavano colpite pesantemente, con problemi alle macchine) e



**Il vecchio ed esperto Ammiraglio cileno Manuel Blanco Encalada (1790-1876). Nel 1865 fu richiamato e nominato comandante in capo della flotta congiunta cileno-peruviana.**

dei caduti: 43 i morti, 147 i feriti. Méndez Nuñez, primo Ammiraglio spagnolo ad essere impegnato in una battaglia di grandi proporzioni dai tempi del disastro di Trafalgar (vedi RID 10/2005), aveva però di che essere soddisfatto.

Le navi, i comandanti e gli equipaggi al suo comando s'erano ben comportati, il tiro era risultato preciso e alla fine della giornata solo il forte di Santa Rosa risultava essere ancora

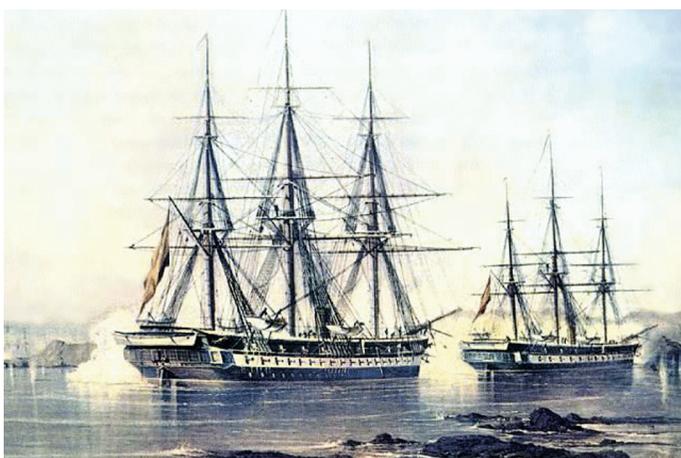
**Le fregate spagnole VILLA DE MADRID e BLANCA, impegnate nello scontro di Abtao contro la divisione alleata del Commodoro Villar (7 febbraio 1866).**

sola a combattere contro le batterie peruviane del settore settentrionale. L'unità mise a tacere la torre Junin, ma una granata di grosso calibro la trapassò alla linea di galleggiamento, mentre un'altra provocava un incendio: con acqua nella carena e fuoco in coperta, la BERENGUELA fu anch'essa costretta a disimpegnarsi, eliminando così dalla scena la 2ª Divisione. La BLANCA (colpita poi da una granata che provocò seri danni e 8 morti) e la VENCEDORA presero il posto delle due unità danneggiate, ingaggiando le batterie nord.

Anche l'ALMANSA, che copriva l'ammiraglia, fu centrata da una grossa granata che uccise 13 uomini e provocò un incendio presso la polveriera. Ai marinai che indirizzavano i getti d'acqua delle pompe verso la santabarbara per spegnere le fiamme, il comandante Victoriano Sánchez Barcáiztegui (un giovane e valoroso ufficiale, poi caduto da Contrammiraglio nel 1875, durante la terza guerra civile "carlista") ricordò con calma olimpica che non era davvero la giornata adatta per bagnare la polvere da sparo - "Hoy no es día de mojar la pólvora" - e fatto invergare il segnale "Fuoco a bordo" per avvisare la NUMANCIA del pericolo, si allontanò dalla corazzata per evitare di coinvolgerla nell'eventuale esplosione, ma continuando a combattere. Verso metà pomeriggio, tuttavia, con l'approssimarsi del tramonto, la stanchezza estrema dei cannonieri delle due parti, l'aumentare del numero dei pezzi fuori uso per guasto o danneggiamento e il diminuire delle munizioni, portarono ad un rallentamento del fuoco; alle 17.00 Méndez Nuñez (ferito in nove punti dalle schegge, ma rimasto coraggiosa-

in piena efficienza, mentre le altre batterie sembravano essere state ridotte al silenzio. Per contro, nessuna nave peruviana era stata affondata, ma i cannonieri spagnoli (forse ricordando un vecchio paradosso nelsoniano, relativo al fatto che per una nave da guerra risulta più facile spostarsi sulla terra che battere una fortificazione) si erano giustamente concentrati sulle più pericolose batterie costiere. Diversi testimoni neutrali (compreso il comandante di una corvetta francese, ripreso dalla stampa transalpina) confermavano come il grosso delle fortificazioni peruviane fosse stato ridotto al silenzio: ancora una volta la nave corazzata, in questa prima fase della sua vita operativa, dimostrava di poter sfidare - più o meno impunemente - le difese costiere... e il paradosso di Nelson. La NUMANCIA, ripiegando, era stata salutata dagli hurrà degli equipaggi delle navi da guerra americane, come scrisse il macchinista della fregata USS POWHATAN, presente in rada, anche se la posizione ufficiale di Washington - ostile alla Spagna a causa delle intromissioni di Madrid nell'emisfero occidentale - fu poi modificata, assegnando la palma della vittoria ai Peruviani. I difensori, d'altra parte, nonostante le perdite subite (le fonti sono discordanti, ma si possono stimare in circa 350 morti e forse un migliaio di feriti), considerarono il combattimento una vittoria.

Strategicamente era vero, poiché avevano reso sterile l'attacco spagnolo, ma va ricordato che Méndez Nuñez non pensò mai di sbarcare truppe (che non aveva) per prendere Callao, anche se il governo spagnolo insistette, dopo la battaglia, per proseguire l'occupazione delle Chinchas, allo scopo di coprire il costo dei danni e delle operazioni con gli introiti del guano, sulla base di quanto stabilito con il vecchio trattato Vivanco-Pareja. Pretesa che cadde di fronte alle nemmeno tanto velate minacce statunitensi e alla più concreta impossibilità della squadra spagnola a sostenersi colà in queste condizioni. Anche perché la battaglia, vinta, persa o pareggiata che fosse, aveva suscitato clamorose manifestazioni nazionalistiche in tutta la regione, dal Cile alla Colombia, mentre l'arrivo in teatro delle due corazzate acquistate dal Perù cambiava i rapporti di forza sul mare. Questo, anzi, spinse il Generale Prado a progettare la continuazione della lotta, proprio mentre gli Spagnoli decidevano di interrompere la campagna per rientrare in patria. La NUMANCIA e le fregate più danneggiate avrebbero fatto rotta per le Filippine, mentre Méndez Nuñez avrebbe doppiato Capo Horn con il resto della squadra: il piccolo PAQUETE DEL MAULE ex cileno, impossibilitato a seguire la flotta, fu dato alle fiamme, vendicando così la perdita della COVADONGA. L'Ammiraglio spagnolo temeva attacchi corsari da parte di Peruviani e Cileni decisi a rifarsi delle perdite subite dal proprio naviglio mercantile; in effetti, INDEPENDENCIA e HUASCAR, passando davanti a Cadice durante la crociera di trasferimento - resa problematica da guasti e dissidi nel comando - avevano creato il panico in Spagna,



per poi catturare tre mercantili al largo delle coste brasiliane. Méndez Nuñez decise allora di coprire con la sua 1ª Divisione (fregate VILLA DE MADRID, BLANCA, ALMANSA e RESOLUCION, più alcuni trasporti) i porti argentini e brasiliani: ma la traversata, nel giugno 1866, risultò travagliata dalle intemperie, mentre gli equipaggi venivano letteralmente decimati dallo scorbuto. La situazione strategica (le forze nemiche divise, i danni subiti non adeguatamente riparati, le perdite tra il personale causato dai combattimenti e dalle malattie) sembrò ideale all'aggressivo Generale Prado, che propose ai Cileni di approfittarne attuando un ambizioso ma non irrealizzabile progetto offensivo. Il Presidente peruviano riteneva infatti possibile colpire le Filippine con una squadra incentrata sulle due nuove corazzate, con una piccola scorta, in modo da rendere sostenibile logisticamente un'operazione lanciata a così grande distanza dalle proprie basi. Un secondo reparto, invece, avrebbe doppiato Horn appoggiandosi ai porti del Cile meridionale, colpendo le sparse forze spagnole e attaccandone il traffico commerciale.

I Cileni, a partire dall'Ammiraglio Encalada, erano in realtà perplessi: per piegarne le titubanze, Prado si rivolse ancora una volta all'estero sia per rafforzare la flotta (entrando in trattative con gli Stati Uniti per acquistare due potenti monitori costruiti per la guerra civile), sia per trovare ufficiali esperti. L'acquisto delle corazzate avrebbe richiesto tempo e solo nel 1868 sarebbero entrati in linea il MANCO CAPAC e l'ATAHUALPA. Il governo peruviano nel frattempo ingaggiava un ex commodoro confederato, John Randolph Tucker, un virginiano di 54 anni che nella US Navy aveva comandato la fregata PENNSYLVANIA, per poi guidare la divisione del James nella Marina del Sud. Tucker si era distinto nella Campagna Peninsulare e nella battaglia di Hampton Roads, la prima della storia combattuta tra navi corazzate, e negli anni successivi era divenuto un pioniere delle nuove tecnologie, come l'impiego di mine e torpedini, per poi guidare, alla fine della guerra, una brigata di fanteria di Marina aggregata all'Armata della Virginia di Lee. Nonostante l'eccezionale curriculum tecnico e bellico, la US Navy non gli aveva perdonato il tradimento e Tucker era, nel 1866, un disoccupato. Il governo peruviano lo assunse, assieme a due aiutanti, con un salario annuo di 5.000 dollari, e il grado di Contrammiraglio.

La decisione però provocò un sommovimento tra gli ufficiali dell'Armada, 32 dei quali furono destituiti. Il 17 giugno 1866 Tucker assumeva il comando e il 13 agosto veniva nominato comandante in capo della flotta alleata: Blanco Encalada, ormai 76enne, decise infatti di farsi da parte. Tucker trovò una flotta in forte espansione, con il morale alto (al di là delle tensioni create dal suo arrivo) dopo gli scontri sostenuti brillantemente contro forze superiori e una buona preparazione di base. Nei mesi successivi riorganizzò la squadra, impegnandola in intense esercitazioni; nel frattempo, portava la Ma-



**Il bombardamento navale di Valparaíso: il 31 marzo 1866, in tre ore, le navi spagnole tirarono 2.600 proiettili sulle installazioni governative e sul porto.**

rina Peruviana all'avanguardia nella guerra insidiosa, attrezzando alcune unità per il dragaggio e la posa di mine e più tardi ordinando anche alcuni siluri per le barche-torpediniere già in servizio. Nel novembre del 1866 la flotta era pronta: Prado ordinò a Tucker di concentrarsi a Coquimbo in attesa di ordini.

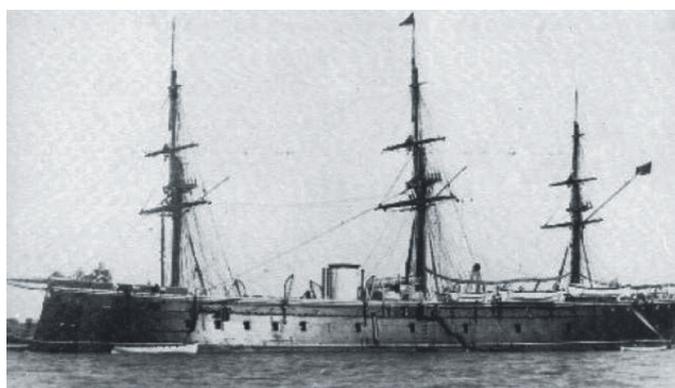
Il piano prevedeva di far rotta sulle Filippine con le due corazzate e le pirocorvette UNION e AMERICA (più due navi appoggio), con la speranza di sorprendervi le unità spagnole, ancora ai lavori, e di catturarle o distruggerle. In alternativa, se la flotta avversaria fosse già partita, Tucker avrebbe dovuto bombardare Manila. Ai Cileni, timorosi che Méndez Nuñez approfittasse dell'assenza (prevista in circa 5 mesi) delle navi migliori per contrattaccare, Prado propose di inviare una squadra di sei unità, compreso il monitor e LOA, a colpire il traffico nemico in Atlantico, tagliando i rifornimenti all'Ammiraglio spagnolo. Il piano era certo immaginifico (in caso di successo, tra l'altro, Prado proponeva di attaccare anche Cuba e Por-

torico), e comunque richiedeva un'attenta programmazione logistica; il Cile non si convinse e, nonostante gli sforzi del leader peruviano, l'alleanza si sfilacciò e ben presto le due Nazioni si sarebbero sfidate anche per la supremazia marittima. Nel 1868, destituito il Prado, furono avviate trattative con la Spagna che nel 1871 portarono alla formalizzazione della pace. La NUMANCIA poté così rientrare in Spagna senza ulteriori avventure, e fu la prima a circumnavigare il globo, dimostrando ottime qualità marine: partita da Cadice per il Pacifico il 4 gennaio 1865, all'indomani della sua entrata in linea, rientrò alla base il 20 settembre 1867, guadagnandosi un nuovo motto: Loricata Nave Quae Primo Terram Circuivit. Méndez Nuñez, rientrato in Spagna via Oceano Atlantico, fu promosso Viceammiraglio e, nel 1868, vicecapo dell'Ammiragliato; morirà prematuramente il 21 agosto 1869, a soli 45 anni.

© Riproduzione riservata

**RID**

**La corazzata spagnola NUMANCIA, costruita in Francia dai cantieri de La Seyne tra il 1862 ed il 1865. Era considerata una delle più poderose corazzate della sua epoca.**



**Il combattimento di Callao del 2 maggio 1866.**

